

# RICCARDO GUARNERI

## VARIAZIONI DEL SENTIRE

PALAZZO SARCINELLI  
CONEGLIANO

oltrearte

Oltrearte Edizioni







Riccardo Guarneri, studio di Firenze.

PALAZZO SARCINELLI

Via XX Settembre  
CONEGLIANO TV

# RICCARDO GUARNERI

## VARIAZIONI DEL SENTIRE

Dal 24 Novembre al 30 Dicembre 2018

A cura di **OLTREARTE** Associazione Culturale

**Testi in catalogo di**

Umbro Apollonio

Claudio Cerritelli

Marco Meneguzzo

Ian Rosenfeld

Oltrearte Edizioni

## UMBRO APOLLONIO

It is not a matter of an atmospheric light, of an environment-light nor of a perspective space, a light escape from a photographic camera. The problem is essentially different: it relates to mere figurativity data and it is based on a light and mental space, supported and governed by a geometric texture. Guarneri is proposing constructive solutions whose explorations are graduated on light and where the geometric trace is not an apportionment of areas arranged in alternative, but acts as a guide to the displacements of opalescent light: everything is slight, clear, without jolts, accurate, precise, with no hesitation. Squares, rectangles, rhombuses take up position with minimal deviation in a rigorous layout and the luminous influences with their own qualities follow the throbbing trend with careful relevance. The result is a contest of movements that rhythm a slow performance such in a way to pervade the surface of the painting up to its limit. This appears to be much better achieved in recent works, where the backdown to a gruelling sensibility, always lurking, has been stopped due to the greater structuring of it whole. While, some time ago, the context of the painting almost threatened to melt in a luminescent and uncertain levity of its borders, in a sort of indistinct fog, now it is self-determinating into formal sectors of sure reign and the color dye the invasion of the light assuming a less generic function.

Loosely drawn from:

Umbro Apollonio

Galleria Il Bilico, Roma, novembre 1965.

## UMBRO APOLLONIO

Non si tratta di una luce atmosferica, di una luce-ambiente, né di uno spazio prospettico, a fughe di camera ottica. Il problema è sostanzialmente diverso: esso verte su dati di mera figuratività e si basa su una luce e uno spazio mentali, sorretti e governati da una tessitura geometrica [...]. Guarneri propone soluzioni costruttive le cui scansioni siano graduate sulla luce e dove il tracciato geometrico non sia ripartizione di aree disposte in alternativa, ma agisca da guida agli spostamenti dei chiari opalescenti: tutto è lieve, chiaro, senza scosse, ed esatto, preciso, deciso. Quadrati, rettangoli, rombi si insediano con minimi decentramenti in un'impaginatura per altro rigorosa e le fluente luminose ne seguono con qualità proprie l'andamento palpitante mediante attenta pertinenza. Ne viene così un concorrere di movimenti che ritma una dinamica lenta ma tale da pervadere fino al limite della superficie del quadro. Ciò appare tanto meglio raggiunto nelle opere recenti, laddove il cedimento verso un estenuato sensibilismo, sempre in agguato, è quanto meno arrestato per via della maggiore strutturazione dell'insieme. Mentre qualche tempo fa il contesto del dipinto minacciava quasi di sfarsi in una levità luminescente e incerta dei suoi confini, sorta di nebbia indistinta, adesso si determina in settori formali di sicuro imperio ed il colore che tinge l'invadenza della luce assume funzione meno generica.

Tratto da:

Umbro Apollonio

Galleria Il Bilico, Roma, novembre 1965.

## CLAUDIO CERRITELLI

Images suspended in the void, pervading signs, chromatic vapors, slight evanescence of light, situations seen since the Sixties where the artist prefers to remove recognizable elements by constructing rarefied atmospheres to the limits of nothingness, attuned with the lightness of the invisible. The adhesion to the geometric language and its structural experiments bring to mind musical correlations between colors and sounds, it allows especially the variation of elements repeated to infinity, temporal sequences enclosed in minimum tones, passages almost imperceptible within the compositional rhythm. The elusive succession of images intensifies over time both as an internal value of the work, and in its becoming during the research periods, connected and supported by the desire to communicate the mental emotion of the "light that consumes and undo" every apparent structure, every minimum immobility of the perceptual field. In Guarneri's research there is no contemplative satisfaction nor even logical progression of forms, but constant broad-mindedness towards the intermittences of the sign and color, tools of trespassing that make painting an experience that regenerates itself through the continuous questioning of the mystery of space, with rhythms suspended between color and light like sensory moments beyond the mental horizon of time. Space and time are therefore subjective parameters measurable through the objectivity of making painting, the search for relationships with the void involves the surface with numerous gradations, itself a place of abstract purity, imperceptible emanation of what visible, sensitive introspection of the glance chasing gleams in continuously



Immagini sospese nel vuoto, segni penetranti, vapori cromatici, lievi evanescenze di luce, situazioni presenti fin dalle opere degli anni Sessanta dove l'artista preferisce togliere elementi riconoscibili costruendo atmosfere rarefatte ai limiti del nulla, in sintonia con la leggerezza dell'invisibile. L'adesione al linguaggio geometrico e alle sue sperimentazioni strutturali evoca correlazioni musicali tra colori e suoni, consente soprattutto la variazione di elementi ripetuti all'infinito, sequenze temporali racchiuse in minimi toni, passaggi quasi impercettibili all'interno del ritmo compositivo.

L'inafferrabile succedersi delle immagini s'intensifica nel corso del tempo sia come valore interno all'opera, sia nel divenire dei periodi di ricerca, concatenati e sorretti dal desiderio di comunicare l'emozione mentale della "luce che consuma e disfa" ogni struttura apparente, ogni minima staticità del campo percettivo.

Nella ricerca di Guarneri non c'è appagamento contemplativo e neppure progressione logica di forme, ma costante apertura verso le intermittenze del segno e del colore, strumenti di sconfinamento che fanno della pittura un'esperienza che si rigenera attraverso l'interrogazione continua del mistero dello spazio, con ritmi sospesi tra colore e luce come attimi sensoriali oltre l'orizzonte mentale del tempo.

Spazio e tempo sono dunque parametri soggettivi misurabili attraverso l'oggettività del fare pittura, la ricerca di relazioni con il vuoto coinvolge la superficie con molteplici gradazioni, essa stessa luogo di astratta purezza, impercettibile emanazione del visibile, sensibile introspezione dello sguardo che insegue bagliori in divenire nella rarefatta qualità delle vibrazioni cromatiche. [...]

evolving in the rarefied quality of the chromatic vibrations. [...] Among the techniques that nourish Guarneri's imagination, watercolor plays a privileged role, able to stimulate the enchantment of the original amazement, the internal breath of color, the dream of a so pure light where the glance seems to get lost in nothingness, in the same air essence. The execution time that the watercolor involves has no comparison, it is implacable in its way of capturing that instant of vision, it does not concede afterthoughts and corrections, stains can act alone but for the most part they overlap one on the other with very light nuances. The rapid spreading of color already has in itself a notion of irreversible time linked to the need to stop the image in the right point, before it can slip away, become something else, get away from the truth of that instantaneous vibrate, space-time as inseparable values, deep structures of being.

Loosely drawn from:

Claudio Cerritelli

*Space-Time suspension of Riccardo Guarneri's painting*

"Titolo", n. 6, 2013

Tra le tecniche che nutrono l'immaginazione di Guarneri, l'acquerello ricopre un ruolo privilegiato, capace di sollecitare l'incanto dello stupore originario, il respiro interno del colore, il sogno di una luce purissima dove lo sguardo sembra perdersi nel nulla, nella sostanza stessa dell'aria.

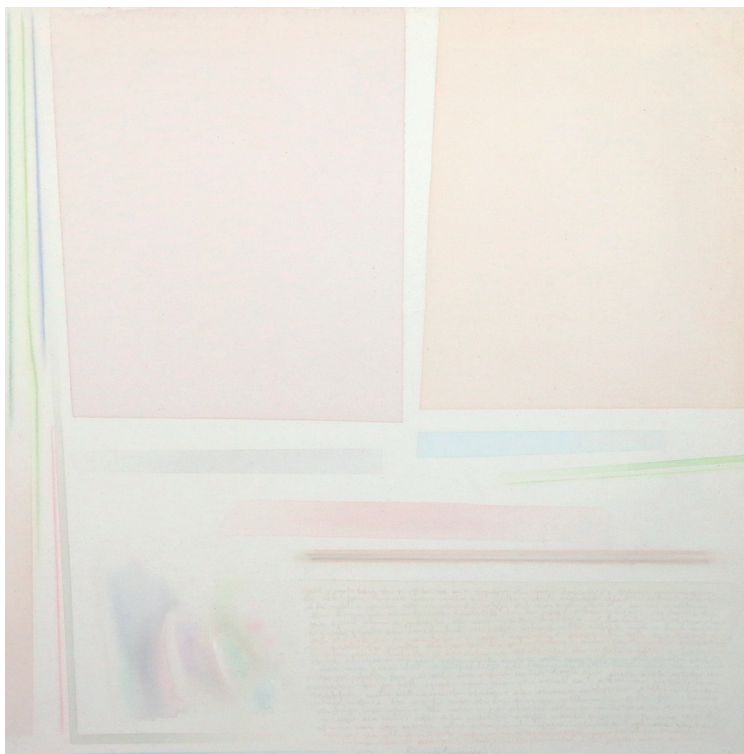
Il tempo d'esecuzione che l'acquerello comporta non ha confronti, è implacabile nel suo modo di captare l'istante della visione, non ammette pentimenti e correzioni, le macchie possono agire solitarie ma perlopiù si sovrappongono una sull'altra con tonalità leggerissime. La stesura veloce del colore ha già in se stessa una nozione di tempo irreversibile legato all'esigenza di fermare l'immagine nel punto giusto, prima che possa scivolare via, diventare altro, allontanarsi dalla verità del suo istantaneo vibrare, spazio-tempo come valori inscindibili, strutture profonde dell'essere.

Tratto da:

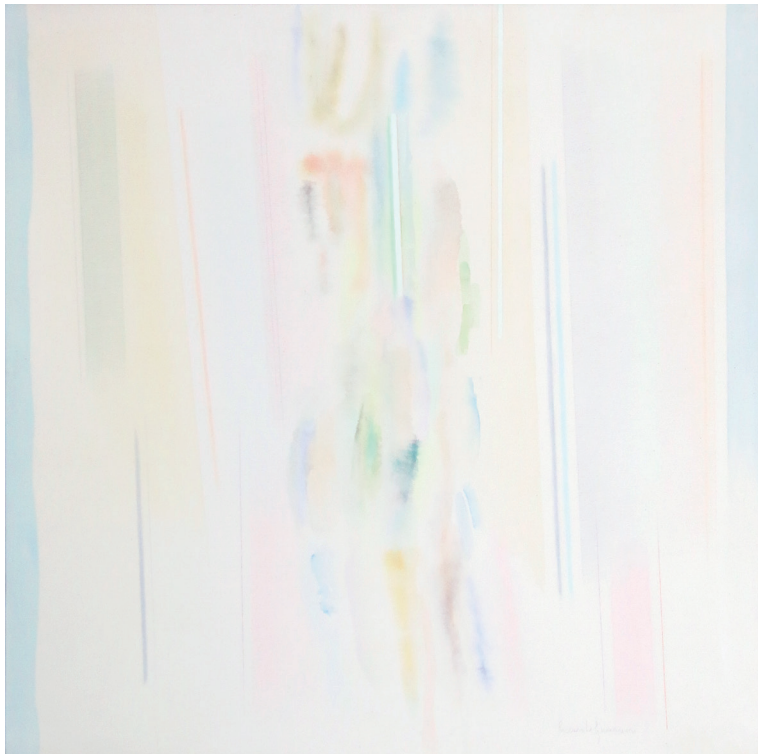
Claudio Cerritelli

*La sospensione dello spazio-tempo nella pittura di Riccardo Guarneri.*

"Titolo", n. 6, 2013



"Due campi colore dall'alto", 2004  
tecnica mista su tela, cm 95 x 95



"Immagine centrale", 2005  
tecnica mista su tela, cm 95 x 95

## MARCO MENEGUZZO

Riccardo Guarnieri is one of the most consistent painters in recent art history: since his debut in the Sixties up to now, his painting, if compared to others', showed infinitesimal variations as against a line, a sort of "continuous low", immediately found out and followed for more than fifty years, at least since 1963, the year when he exhibited at Strozzi in Florence, his first "almost white" season. [...] his "almost white" setting, has gone through the material's restlessness of the Sixties, the linguistic ideology of the Seventies, the return of expressionist painting of the Eighties, formal globalizations of the Nineties up to now, without apparently being subject to relevant variations. Yet a linguist research "extracted" from the context, declaring to be interested only in a few timeless elements, can escape only partially from the context, since it is the context that either sees interprets, accepts or refuses it. Which are the timeless elements Guarnieri refer to? Space and light.

Since the debut of the new age at Strozzi's (before there was the unavoidable and useful apprenticeship in the Informal, lasting ten years) these are the elements which all his research revolves around and Guarnieri always tries to find new tricks, new formats, new materials to suggest new concepts of space and light: painting is enough for him and the convention of the canvas as an endless field of spatial experience is congenial for him (he wouldn't have lasted half a century, otherwise) as well as the traditional conception of colour as a medium to represent light. [...] His colour field - squared, rectangular-shaped, sometimes semi-lunar - tends not to deviate too much from the canvas background, even when sometimes, they are more than one to con-

Riccardo Guarneri è uno dei pittori più coerenti che si possano trovare nella storia dell'arte recente: dagli esordi negli anni Sessanta ad oggi la sua pittura, se confrontata a quella di altri, ha mostrato varianti infinitesime rispetto a una linea, una specie di "basso continuo", trovata da subito e seguita per più di cinquant'anni, almeno da quel 1963 in cui espone alla Strozzi di Firenze la sua prima stagione "quasi bianca". [...] la sua impostazione "quasi bianca" ha attraversato le inquietudini del materiale degli anni Sessanta, l'ideologia linguistica dei Settanta, il ritorno alla pittura espressionista degli anni Ottanta, le globalizzazioni formali dagli anni Novanta ad oggi, senza subire apparentemente delle variazioni rilevanti. Ma una ricerca linguistica che si "tira fuori" dal contesto, dichiarando di interessarsi solo a pochi elementi senza tempo, può sfuggire solo parzialmente al contesto, perché è il contesto che la vede, la interpreta, la accetta o la rigetta.

Quali sono gli elementi "senza tempo" cui Guarneri fa riferimento? Lo spazio e la luce. Dagli esordi di questo nuovo corso alla Strozzi (prima c'era stato l'inevitabile e utile apprendistato nell'Informale, durato dieci anni) sono questi gli elementi attorno a cui gira tutta la sua ricerca, e Guarneri non si perita di trovare nuovi espedienti, nuovi formati, nuovi materiali per suggerire nuovi concetti di spazio e di luce: la pittura gli basta, e la convenzione della tela come spazio infinito di esperienza spaziale gli è congeniale (non sarebbe durato mezzo secolo altrimenti...) così come la tradizionale concezione del colore come medium per rappresentare la luce. [...]

I suoi campi cromatici – quadrati, rettangolari, a volte semilunari

tend for the surface's restricted space: outer net lines either of the square or the rectangle show two sides only, the rest must be imagined or completed, like the mountains painted by Chinese or Japanese artists; on the canvas's physical space a mental space emerges, that is such because it is almost impalpable, because the color is gaunt and thin to such an extent to be invisible as a color, but visible as a light. Of course, this is an operating process in which the virtuoso "veiling" concept reaches its climax, but Guarneri does not use it in combination with other paint layers, either to mask or to veil exactly, but as something to itself, not as a corollary, but as an axiom.[...]

Nowadays in Guarneri's painting, geometry flakes, the light - maybe - is colour again a moment before it disappears, while on the background there are all the declaration of intent, poetry and trust about how to paint and to be an artist.

We are in front of a sort of pictorial "vanitas" - based on a long survey on painting and on the artist's long experience - that, in the declaration of its impossibility, finds its "raison d'être".

But that's not all: it's just a new season.

Loosely drawn from:

Marco Meneguzzo

*Riccardo Guarneri. A new season,*

Galleria progettoarte-elm, Milano, febbraio 2017.



– si distaccano poco dal fondo della tela anche quando, a volte, sono più d’uno a contendersi lo spazio limitato della superficie: le linee nette perimetrali del quadrato o del rettangolo indicano solo due lati, il resto va immaginato e completato, come le montagne dipinte dagli artisti cinesi o giapponesi; sullo spazio fisico della tela emerge uno spazio mentale, che è tale perché quasi impalpabile, perché il colore è talmente scarno e sottile da essere invisibile come colore, ma visibile come luce. Certo si tratta di un processo operativo in cui il concetto virtuosistico di “velatura” raggiunge il suo apice, ma Guarneri non lo usa in combinazione con altre stesure pittoriche, per mascherare o per velare, appunto, ma a sé, non come corollario ma come assioma. [...]

Oggi nella pittura di Guarneri la geometria si sfalda, la luce – forse – torna ad essere colore un attimo prima di scomparire, mentre sullo sfondo restano tutte le dichiarazioni d’intenti, di poetica e di fiducia sul fare pittura e sull’essere artista. Siamo di fronte a una specie di “vanitas” pittorica – mutuata dalla lunga indagine sulla pittura e dai lunghi anni dell’artista –, che nella dichiarazione della sua impossibilità trova la sua ragion d’essere. Ma non è finita: è solo una nuova stagione.

Tratto da:

Marco Meneguzzo

*Riccardo Guarneri. Una nuova stagione*

Galleria progettoarte-elm, Milano, febbraio 2017.



"Rosa insistente", 2006  
tecnica mista su tela, cm 95 x 95



"Assolutamente inevitabile", 2009  
tecnica mista su tela, cm 95 x 95



"Toni accesi poi attenuati", 2013  
tecnica mista su tela, cm 95 x 120



"Con fondo bianco", 2014  
tecnica mista su tela, cm 95 x 120

## IAN ROSENFELD

An independent figure as much as a precursor of the international contemporary artistic research which blossomed through the '60s, Guarneri concentrated his study on the essential aspects of painting, liberating it from any representational concern and descriptive temptation, yet eschewing the conceptual dogma at the core of minimalism in favour of a lyrical abstraction.

Characterized by an apparent stillness coupled with a rigorous weightlessness, Guarneri's works conjure up a natural tension as his imperceptibly asymmetrical geometric structures confront a light that consumes and unravels them.

Subtle variations of graphite handwriting, semantically meaningless but visually substantial, confer texture and enhance the rhythm of nuances.

Though certain critics suggested a parallel with the sheer simplification of the Color-field painters, Agnes Martin perhaps presents a far more apt comparison to Guarneri's Zen-like approach and lyricism. Similarly to her, Guarneri's line only carries the illusion of being something definitive. His pastel colours convey softness and the dissolving of one into another reinforces a sense of tenuous boundaries.

Hardly perceptible, the subtle shades and impalpable tones of Guarneri's paintings deter photographic reproduction today as they did almost sixty years ago. At odds with contemporary art's obsession with instant consumption and over-reliance on digital imagery, his whole repertoire, encompassing geometric structures and warmer, unconstrained spots of colour, can be seen as an ode to 'listening' as the ultimate act in allowing the melody hidden within the work to permeate us.

L'artista si è imposto sia come una figura artistica indipendente, sia come precursore delle tendenze pittoriche astratte degli anni Sessanta. Dall'inizio della sua carriera negli anni Sessanta, ha sperimentato senza sosta l'armonia tra segno, colore e luce, inventando un originale linguaggio lirico, infatti oltre ad essere un pittore, Guarneri è altresì musicista. L'intero repertorio dell'artista, che comprende strutture geometriche ma anche segni colorati più caldi ed organici, può essere inteso come un'ode all'ascolto, l'ultimo passo per permettere alla melodia intrinseca ai dipinti di penetrarci profondamente.

La selezione di opere esposte sottolinea l'integrità artistica di un pittore dedicato a ricercare variazioni estetiche intorno ad un tema centrale. Guarneri ha centrato la sua ricerca intorno all'estetica del segno e della luce, liberandosi da preoccupazioni figurative o narrative senza però cedere al dogma concettuale caro al minimalismo.

Quadrati e linee perdono plasticità a favore di vibrazioni cromatiche: la contemplazione prolungata dei dipinti rivela infatti un'asimmetria nelle figure geometriche. Calligrafie a matita, prive di significato semantico, ma visualmente sostanziali, accentuano il gioco di sfumature e di trasparenze luminose.

Alcuni critici hanno sottolineato un'assonanza tra l'opera di Guarneri e le semplificazioni cromatiche dei pittori Color Field, bensì il paragone con Agnes Martin sembra più adatto all'approccio Zen e lirico del maestro. Analogamente all'estetica della pittrice americana, le linee di Guarneri trasmettono l'illusione di essere definitive, i colori pastello esprimono dolcezza e, dissolvendosi l'uno nell'altro, rinforzano il sentimento di confini

Entering Guarneri's studio feels like stepping back in time. Crayons, water colours, rubbers, pencils and rulers recall the romantic, pure universe inhabited by children as they make their initial steps into making art. Guarneri's sophisticated paintings are obtained with the simplest of materials.

His absolute faithfulness to his medium is a testament to both the timelessness of painting and its extraordinary capacity for continual reinvention.

Loosely drawn from:

Ian Rosenfeld

*Slowing time, Riccardo Guarneri and his relationship to Giorgio Morandi and Fausto Melotti*

Rosenfeld Porcini Gallery. London 2018.



irrisolti. Le sfumature raffinate e le tonalità impalpabili dei suoi dipinti rendono la riproduzione fotografica problematica sia oggi che sessant'anni fa, in disarmonia con la subordinazione all'iconografia digitale e con l'istantaneità che distingue l'arte contemporanea.

Entrare nello studio di Riccardo Guarneri è come risalire nel tempo. Pastelli a cera, acquarelli, gomme, matite e righelli ci trasportano nell'universo puro e romantico che accompagna le prime esplorazioni artistiche di un bambino, tramite l'uso di materiali semplici.

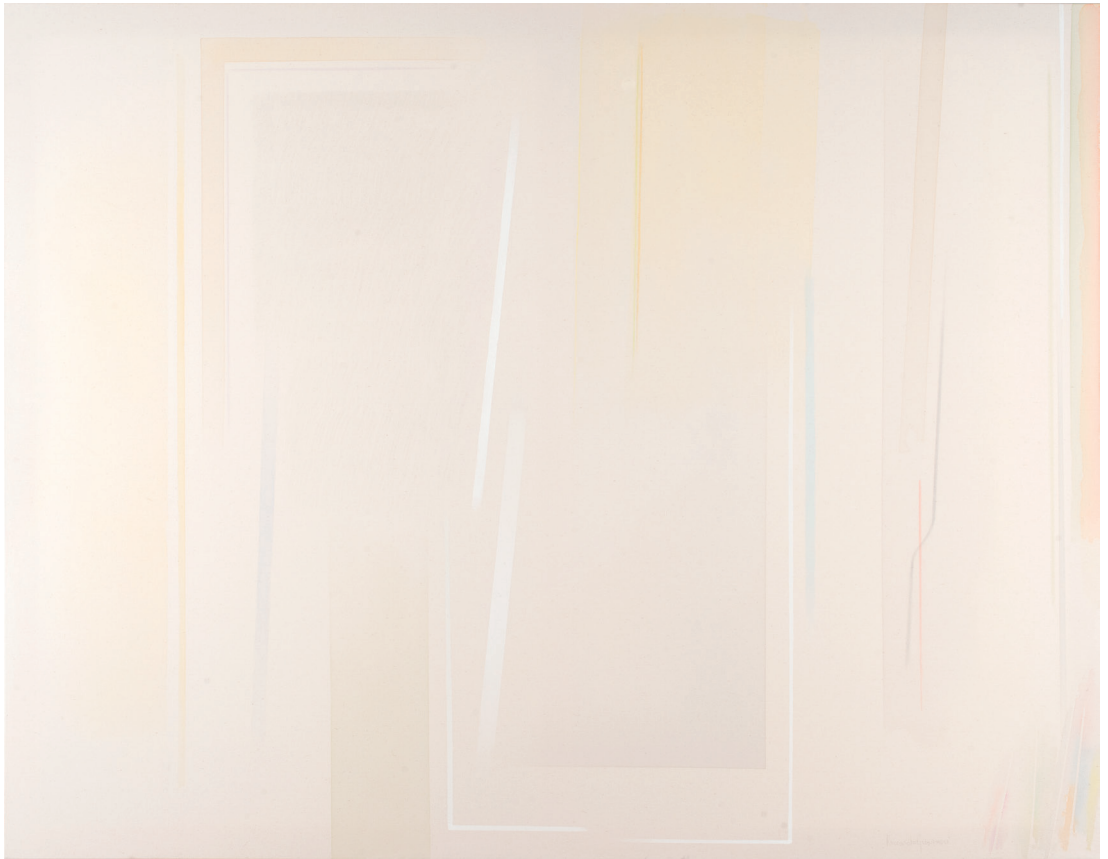
L'omogeneità della carriera artistica di Guarneri è un omaggio alla longevità della pittura e alla sua capacità ad essere continuamente reinventata.

Tratto da:

Ian Rosenfeld

*Slowing time, Riccardo Guarneri and his relationship to Giorgio Morandi and Fausto Melotti*

Rosenfeld Porcini Gallery. Londra 2018.



"Un giallo leggero", 2016  
tecnica mista su tela, cm 140 x 180



"C'è giallo e giallo", 2016  
tecnica mista su tela, cm 140 x 180



"Quadrangoli in cerca di collocazione", 2016  
tecnica mista su tela, cm 140 x 180



"Luce lontana nel tempo", 2016  
tecnica mista su tela, cm 140 x 180



"Grigi tenuti dai gialli", 2018  
tecnica mista su tela, cm 120 x 95



"Struttura lirica", 2018  
tecnica mista su tela, cm 120 x 95





"Angolare con celeste", 2018  
tecnica mista su tela, cm 95 x 95



## Riccardo Guarneri

### Biografia

Nato a Firenze nel 1933, dopo la frequentazione della Scuola Libera del Nudo, ventenne inizia a dipingere contemporaneamente ad un'attività musicale che lo vede esibirsi con orchestre di musica leggera in Italia e all'estero, suonando chitarra classica e jazz. Dopo i primi quadri figurativi si avvicina all'informale, come lo stesso Guarneri racconta in un'intervista a Giovanna Uzzani pubblicata sul catalogo dell'antologica di Palazzo Pitti del 2004: «... Poi è arrivato il 1958 e la pittura è diventata più importante, più seria. Ancora brancolavo. Tra il 1958 e il '59 mi ritrovai all'Aja a suonare. Mi innamorai degli autoritratti dell'ultimo Rembrandt. Niente di più informale. Su grevi fondi scuri come la notte mi apparivano segni balenanti, saette di luce, bagliori dorati. Così cominciai a ispirarmi a Rembrandt nelle mie tele informali, anche se nessuno se n'era accorto. Era la luce, erano quei bagliori a interessarmi. Già allora intuivo come centrale il tema della luce, ma ancora non sapevo rinunciare alla materia e pensavo a Wols ed anche ad Alechinskij. Poi mi accorsi di sentire i Cobra troppo violenti e istintivi, così mi lasciai piuttosto attrarre dalla purezza di Licini, dalle invenzioni liriche di Klee. Quando tornai a Firenze, scoprii che Fiamma Vigo aveva aperto il nuovo spazio di via degli Artisti, luogo di incontro di pittori astratti e di giovani avventurosi. Nacque l'opportunità di una mostra nel '59, si intitolava "Baldi - Fallani - Guarneri - Masi - Verna. Cinque informali a Firenze"». La mostra d'esordio di Guarneri lo vede legato ancora all'ambito informale ma, come racconta l'artista, si trattava di «... anni fervidi, tutto era come travolto dalle esperienze, dalle scoperte. Nel 1959 andai per la prima volta in Germania, a Dusseldorf. Ancora dipingevo informale. Cominciai a girare per gli studi di quei pittori che più sentivo vicini alla mia ricerca, Il Nord Europa mi appariva allora come una straordinaria fucina, laboratorio, eccitante, network di sperimentazione, realtà viva, nervosa, cosmopolita. Conobbi Otto Piene, Peter Brüning, Hansjorg Glattfelder. Poi anche Raimond Girke e Winfred Gaul. Andavo ai loro studi e diventammo amici, anche se io ero più giovane». La prima mostra personale è alla Galerie de Posthoorn a L'Aia, nel 1960, anno nel quale Guarneri è anche ad "Abstrakte Italiensee Kunst" a Ostenda e a "Modern Paintings of Italy" alla Rose Marie Gallerie di Taipei, mentre del 1961 è la personale con Claudio Verna alla Galleria L'Indiano di Firenze e del 1962 quella alla Galleria San Matteo a Genova.

Nel 1962 Guarneri comincia ad interessarsi al colore in quanto luce, alla grafia come pittura ed ai problemi inerenti alla percezione visuale. Da questo momento in poi, segno, luce e colore si identificano, sostanziando un mondo poetico di sensibilità acuta e costituendo, pur nelle sue diverse fasi, il filo conduttore di una ricerca decisamente personale. Nascono i primi quadri

chiarissimi in cui lo spazio viene scandito da variazioni luminose e le cui superfici sono trattate prevalentemente a matita. Questi lavori vengono rivelati per la prima volta nel 1963 nella personale a La Strozzi di Palazzo Strozzi. È ancora Guarneri che ricorda il superamento dell'informale e il cambiamento della sua ricerca nei primi anni Sessanta: «... La frequentazione degli amici tedeschi mi offrì delle conferme, mi suggerì delle vie d'uscita dall'informale, mi incoraggiò nella ricerca della pittura. Nelle mie tele c'erano già delle proposte nuove di luce e i primi effetti di trasparenza. Poi i miei quadri informali astratti cominciarono a schiarirsi e la ricerca della luce rinnovò in me l'amore per il paesaggio del Nord, in Germania, in Olanda, in Finlandia, quella luce cristallina, senza umidità, senza peso. È così che schiarendo i toni sempre di più, sottraendo materia, decantando, arrivai al silenzio del bianco. Ma non fu una scelta improvvisa».

Nel 1963 con Giancarlo Bargoni, Attilio Carreri Arnaldo Esposto e Gianni Stirone, Guarneri costituisce il Gruppo Tempo 3, il cui programma formale, partendo dalla lezione di Rothko e dalle teorie gestalt, auspicava il superamento della contrapposizione tra concretismo e informale ponendosi come il terzo tempo della pittura astratta. Dal 1964 in poi il lavoro acquista una struttura più rigorosa e geometrica: «Mi lasciai conquistare dallo schema geometrico di rombi o quadrati ripetuti in impercettibile asimmetria, che si svolge attraverso successioni calcolate attentamente. Si ottiene un effetto di euritmia con l'aiuto di colori, anzi luci colorate, che vanno a sostituire il vecchio colore timbrico determinando effetti di poesia attraverso il ricorso agli elementi primari di luce e ritmo dello spazio. [...] Avevo in mente anche l'omaggio al quadrato di Josef Albers, con quegli effetti di tensione dinamica, di compressione che nascevano dallo schema di quadrati organizzati non attorno allo stesso centro; anche per Albers il quadrato significava purezza della forma e fuga dalle implicazioni emotive, alla ricerca di un modulo base in rapporto ai suoi multipli. Ma per me Albers era troppo logico, geometrico, io preferivo essere più ambiguo, non avevo la sua fede nella forma pura, venivo dell'esistenzialismo».

La ricerca di Guarneri, ormai matura e originale, è premiata con l'invito alla XXXIII Biennale di Venezia (dove condivide la sala con Agostino Bonalumi e Paolo Scheggi) e alla mostra "Weiss auf Weiss" alla Kunstalle di Berna, mentre sono del 1967 le partecipazioni alla V Biennale di Parigi e alle mostre di "Nuova Tendenza". Numerose sono le personali che vedono l'artista impegnato in Italia ed in Europa negli anni Sessanta: alla Galleria Gritti di Venezia nel 1964, alla Galleria Il Bilico di Roma nel 1965, alla Galleria il Paladino di Palermo nel 1966, alla Galleria La Carabaga di Genova e alla Galleria 3A di Lecce nel 1967, allo Studio d'informazione Estetica di Torino nel 1968 e alla Galleria Flori di Firenze nel 1969. Proprio dal 1969 la pittura «continuava a raffinarsi. Nascevano quadri quasi bianchi, leggibili solo mediante una osservazione prolungata che provocava un affinamento percettivo. [...] i colori erano il risultato di

trasparenze luminose e mutevoli e si trasformavano in colore-luce. I segni si erano trasformati e, da individuali e significanti, erano divenuti più leggeri, più fitti e regolari, mera trascrizione di un impercettibile movimento del polso. [...] Ma alla fine la struttura deve continuamente fare i conti con una luce che la consuma e la disfa».

Nel 1972 Guarneri tiene una prima antologica di oltre sessanta lavori che chiude un decennio di attività al Westfälischer Kunstverein di Münster, mentre sono sempre dello stesso anno le personali alla Galleria Peccolo di Livorno, alla Galleria La Polena di Genova, alla Galleria Morone 6 di Milano e alla Galerie Loehr di Francoforte. Seguono la personale del 1973 alla Galleria del Cavallino di Venezia e quelle del 1974 alla Galleria Godel di Roma e alla Galerie December di Münster; quella alla Galerie December di Dusseldorf nel 1976 e alla Galerie Artline de l'Aia nel 1978. Tra le più prestigiose rassegne figurano le partecipazioni alle Quadriennali di Roma del 1973 e del 1986, alle Biennali di Milano del 1974, del 1983 e del 1994, e alle mostre storiche sull'arte italiana: "Linee della ricerca artistica in Italia 1960-1980" al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1981; "Astratto-Secessioni astratte in Italia dai dopoguerra al 1990" alla Galleria Civica di Verona nel 1990; "Presenze delle avanguardie a Firenze dal '47 ad oggi" al Centro d'Arte Spaziotempo di Firenze nel 1991; "Arte in Italia 1956/1968" al Museo Civico di Conegliano Veneto nel 1995; "Die andere Richtung der Kunsf. Abstrakte Kunst Italiens '60/'90" alla Kunsthalle di Colonia nel 1997; "Pittura Analitica anni '70" al Palazzo della Permanente di Milano nel 2007; "Pittura Aniconica" alla Casa del Mantegna di Mantova nel 2008; "Forme d'arte in Italia" alla Rotonda della Besana a Milano nel 2010 e "Percorsi dell'arte italiana" alla Vaf-Stiftung, Mart di Trento e Rovereto nel 2011. Nel 2015 è tra gli artisti di "Un'idea di pittura. Astrazione analitica in Italia, 1972-1976" presso la Galleria d'Arte Moderna di Udine e nel 2016 partecipa ad altre due importanti mostre collettive: "Pittura Analitica. Anni '70", presso la galleria Mazzoleni Art di Londra, e "Gli anni della pittura analitica. I protagonisti, le opere, la ricerca" al Palazzo della Gran Guardia di Verona. Nel 2000 realizza il progetto per il mosaico di 24 mq della stazione Lucio Sestio della metropolitana di Roma e nel 2004, presso la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze, si tiene l'importante mostra antologica "Contrappunto luce". Con l'occasione viene edito un catalogo con saggi critici di Giovanna Uzzani e Maria Grazia Messina, dichiarazioni dell'artista e un'antologia di scritti critici, a tutt'oggi testo di riferimento per l'opera di Guarneri.

Riccardo Guarneri ha insegnato pittura nelle Accademie di Belle Arti di Carrara, Bari, Venezia e Firenze ed è inoltre Accademico Emerito per l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. Nel 2017 l'artista è invitato alla 57. Biennale Internazionale d'Arte di Venezia "Viva Arte Viva", a cura di Christine Macel.

## Principali Esposizioni personali:

1960

Galerie de Posthoorn, L'Aia.

1961

Galleria l'Indiano, Firenze (con C. Verna).

1962

Galleria S. Matteo, Genova.

1963

La Strozzi, Palazzo Strozzi, Firenze

Galleria Il Cenobio, Milano (con P. Masi).

1964

Galleria Gritti, Venezia.

1965

Galleria Il Bilico, Roma.

1966

Galleria Il Paladino, Palermo.

1967

Galleria La Carabaga, Genova.

Galleria 3A, Lecce.

1968

Studio d'Informazione Estetica, Torino.

1969

Galleria Flori, Firenze.

1970

Centro La Comune, Brescia.

1971

Galleria S. Chiara, Brescia.

1972

Galleria Peccolo, Livorno.

Galleria La Polena, Genova.

Westfälischer Kunstverein, Münster.

Galleria Morone 6, Milano.

Galleria Loehr, Francoforte.

Galleria Il Fiore, Firenze.

Studio 3B, Bolzano.

1973

Centro d'Arte Santelmo, Salò.

Galleria del Cavallino, Venezia.

1974

Galleria Godel, Roma.

Studio La Città, Verona.

Centro d'Arte Santelmo, Salò.

Biblioteca Comunale, Castello dei Conti Guidi,  
Vinci.

Galerie December, Münster.

Galleria La Piramide, Firenze.

Galleria Morone 6, Milano.

1975

Galleria 3A, Torino.

Galleria Bologna Due, Bologna.

Galleria Method, Bergamo.

1976

Galerie December, Düsseldorf.

Galleria La Polena, Genova.

Galleria Il Sole-Grafica, Bolzano.

Galleria Il Sole, Bolzano.

1977

Galleria A-Arti Visive, Parma.

Galleria Il Chiodo, Mantova.

Studio Alfarano e Canestrari, Bari (con C. Verna).

Galleria Milione-Grafica, Milano.

Galleria Parametro, Roma.

Studio 1977, Brescia.

1978

Galerie Artline, L'Aia.

Galleria La Piramide, Firenze.

1979

Studio La Torre, Pistoia.

Galleria Il Grifone, Messina.

Galleria Quattro Venti, Palermo.

1980

Galleria Ferrari, Verona.

Galleria Morone 6, Milano.

1982

Centro Santelmo, Salò.

Palazzo delle Manifestazioni, Salsomaggiore.

La Parete, Ponte a Ema.

Galleria Morone 6, Milano.

1983

Dada, Biblioteca Comunale, Tavarnelle Val di  
Pesa.

1984

Studio M.R., Perugia.

Galleria Mèta, Bolzano.

1987

Studio Leonardi, Genova.

1988

Galleria Il Gabbiano, La Spezia.

Galleria Nuova 2000, Bologna.

1989

Atelier dell'Arte, Siccacà.

Galleria Il Ponte, Firenze.

Studio Saudino, Viareggio (con C. Verna).

1990

Galleria Morone 6, Milano.

1991

Galleria Mèta, Bolzano.

Pinacoteca Comunale – Loggetta Lombardesca,  
Ravenna.

Kunstverein Haus im Park, Emmerich.

Galleria La Polena, Genova.

Centro d'arte Sincron, Brescia.

1992

Galleria Nuova Figurazione, Ragusa.

1993

Borderline, Monteciccardo.

1994

Salone Villa Romana, Firenze (con C. Verna).

1995

Galleria Meeting, Mestre.

Galleria L'Occhio, Venezia (con E. Finzi).

Studio Leonardi Video-Idea, Genova.

1996

Chiostro di S. Salvatore al Monte, Firenze.

Castello di Ama, Gaiole in Chianti (con I.

Legnaghi e P. Pinelli).

1997

Galleria Percorsi d'Arte, Venezia.

1998

Atelier Albisani (opere su carta), Firenze.

1999

Liba-Arte Contemporanea, Pontedera.

Arte Studio Invernizzi, Milano.

Galleria Minimum – Edizioni Morgana, Firenze.

2000

Salone Villa Romana, Firenze.

2001

Galleria Giraldi, Livorno.

Galleria Ennevù, Bologna.

2002

Spazio Arte (ex Chiesa SS. Ambrogio e Bellino),  
Vicenza.

Arte Fiera, Bologna (con Galleria Giraldi).

Galleria La Bottega, Gorizia.

2003

Galleria Comunale d'Arte Contemporanea "ai  
Molini", Portogruaro.

Castello Biscari di Acate, Ragusa.

2004

Spazio Grado 12, Trento.

Sale del Fiorino – Galleria d'Arte Moderna,

Palazzo Pitti, Firenze.

2006

La Corte – Arte Contemporanea, Firenze.

"Omaggio a Riccardo Guarnieri", Artepadoxa  
XVII, Padova Fiere.

2007

"Trasparenze di luce" Galleria Varart, Firenze.

Galleria Artesilva, Seregno (Milano).

2008

Galleria Oltre, Pieve di Soligo.

Galleria Giraldi - Forte Belvedere, Firenze.

2009

"Antiche Stanze di Santa Caterina", Prato.

"Confortigianato Imprese", Prato.

Galleria Artestudio, Milano.

2010

Kunstverein Oberwallis Stockalperschloss, Brig.

2011

Libreria Ferrarin, Legnago.

2013

Galleria Multi +, Borgo San Lorenzo.

Galleria Liba, Pontedera.

2015

Galerie 21, Livorno.

Galleria del Milione, Milano.

Galleria Antonio Battaglia, Milano.

Galleria Clivio, Parma.

Studio C2 Contemporanea, (carte), Firenze.

Galleria Clivio, Milano.

Rosai-Ugolini Modern, New York.

2016

Galleria Michela Rizzo, Venezia.

Galleria Progetto ELM, Milano.

2017

Palazzo Frisacco, Tolmezzo, (con Katsumi  
Horiki).

Artissima, Torino (con Galleria Progetto ELM).

Galerie 21, Livorno.

2018

Rosenfeld-Porcini Gallery, Londra

MAAC Museo Archeologico Arte Contemporanea,  
Ceglie Messapica (BR)

Palazzo Sarcinelli, Conegliano

Un particolare ringraziamento a :

Comune di Conegliano

Diemmebi Spa Vittorio Veneto

Best Western

Hotel Canon d'Oro Conegliano

Ristorante Casa de Giorgio Conegliano

Cantina Colli del Soligo

Tutti coloro che hanno contribuito  
alla realizzazione di questa mostra.

Progetto Grafico Giada Zuan

Finito di stampare nel mese di Novembre 2018

Oltrearte Associazione Culturale

[www.oltrearte.com](http://www.oltrearte.com)

[info@oltrearte.com](mailto:info@oltrearte.com)

tel. 3382705193

Oltrearte Edizioni



